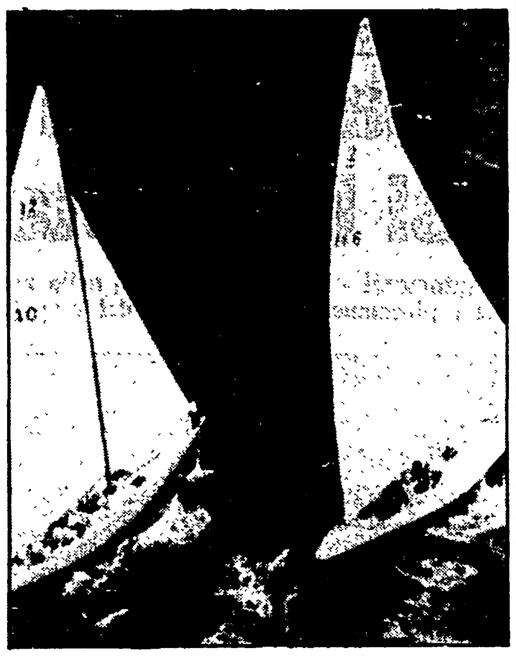
American Cup: la quinta regata a Australia 2 che ora torna a sperare

Vela



● LIBERTY (a sinistra) e AUSTRALIA II nel corso di una delle regate delle finali

NEWPORT — Australia due ha vinto ieri la quinta regata della finalissima della «American Cup» ed ora ha rimesso in discussione il successo finale di Liberty, alla quale mancava soltanto un altro successo per chiudere con largo anticipo il conto con i forti avversari. Ora dopo il successo di Australia due, il punteggio parziale è di tre a due per l'imbarcazione americana di Dennis Conner (il trofeo viene assegnato al meglio di sette gare). Eppure Liberty era partita molto bene, tagliando la linea di partenza con 37" di vantaggio su Australia due, che ha commesso un errore grave nelle schermaglie e nelle giravolte iniziali (ha superato la linea di partenza prima del via, dovendo così tornare indietro, mentre Liberty si allontanava). Invece ha dovuto subire la rimonta degli avversari. Già dopo la prima boa era riuscito a recuperare lo svantaggio e prendere la testa, che ha conservato fino al termine.

L'imbarcazione italiana «Azzurra» che tanto bene si è comportata nella fase eliminatoria della Coppa rientrerà nei prossimi giorni in Italia e sarà esposta al Salone nautico di Genova che sarà inaugurato a metà ottobre prima di essere parcheggiata in Costa Smeralda.

Dopo che Bearzot ha annunciato una mezza «rivoluzione» per la squadra che vinse in Spagna

Oltre gli uomini la nazionale deve cambiare anche il gioco

Occorre «rinfrescare» o «modernizzare» gli schemi prendendo spunto dalle nuove tendenze - Difficilmente discutibili gli uomini che sono stati prescelti per il rinnovamento - Solo Cabrini, Conti e Rossi dovrebbero restare

● BEARZOT

Calcio

● GIORDANO

● DOSSENA

● BARESI

Ce ne aveva già parlato a Goteborg a fine maggio, subito prima di affrontare la Svezia in quella partita che ci avrebbe poi messo definitivamente fuori dagli «europei». Della necessità di svecchiare la «sua» nazionale, di accantonare dunque gli «spagnoli», di allestire una squadra nuova in vista e in funzione dei «mondiali» '86 in Messico. Ci aveva anche detto, alla lettera, lui che rigidamente fedele a certe vecchie convinzioni sue era sempre andato per meriti e per benemerenze assai più che per età, di voler per l'occasione esaminare d'ogni candidato la relativa carta d'identità. Ne avevamo, si capisce, preso nota col dovuto interesse, giusto ripromettendoci di aspettarlo curiosi alla prova dei fatti, nemmeno però lontanamente sospettando che il Nostro, Bearzot, avesse addirittura in animo la clamorosa «piazza pulita» che ha invece annunciato di voler fare. Tre soli azzurri, Cabrini, Conti e Rossi destinati a sopravvivere della squadra che trionfò a Madrid e agli altri arrivederci e grazie. Arrivederci, perché, in fondo Bearzot (era o non era il c.t. dal volto umano?) sotto le vesti inedite del rivoluzionario non riesce del tutto a nascondere le sue antiche sembianze e lascia aperta una scappatoia attraverso la quale far magari rientrare nel «giro» qualcuno degli estromessi adesso dalla porta grande.

La regola, insomma, dovrebbe essere che chi avrà sorpassato la trentina quando ci sarà da andare in Messico non può, almeno per il momento, trovare posto nella nuova nazionale. Se però, a quella data, Scirea, mettiamo, o Gentile, o Tardelli, o Antognoni o chi altro degli eventuali esclusi, dovesse attraversare un momento di grande forma, e fosse dunque in grado di fornire tutte le garanzie del caso, niente si opporrebbe al suo ritorno. E ci sarebbero, a conforto della tesi, l'esempio argentino di Benetti e quello spagnolo di Causio.

Nulla da obiettare, sicuramente, né sulla forma né sulla sostanza del «nuovo corso». La disastrosa stagione scorsa, con tutte quelle incredibili figuracce che ci sono valse la clamorosa eliminazione dagli «europei» aveva chiaramente dimostrato che «quella» nazionale, senza più stimoli e senza ormai più gioco, aveva irreversibilmente fatto il suo tempo. Fa solo meraviglia, ripetiamo, che un uomo solitamente dai piedi di piombo come Bearzot, abituato ad andare fin troppo cautamente per gradi, abbia d'un colpo sentito impellente il bisogno di bruciare, come si dice, le tappe. Stante il personaggio, diciamo, e la sua totale mancanza d'abitudine a decisioni così immediate e tempi così frenetici, il pericolo potrebbe essere che, con le tappe, arrivi a bruciare anche qualche promettente giovane di «primo pelo». Un pericolo, ad ogni modo, che tutto sommato pensiamo faccia bene a correre.

Evidentemente a forzare un poco la mano del c.t. deve aver concorso quell'ormai generalmente avvertito soffio nuovo che va via via alitando sul calcio. Un po' ovunque, se vogliamo, cambiano gli indirizzi, si invertono tendenze, si trasformano schemi, si adegua e muta dunque faccia, il football, per continuare ad essere il gioco più bello del mondo. Ora, se non è proprio o esattamente questo che lo ha ispirato, questo, già che c'è, dovrebbe tener presente Bearzot nel momento che si accinge ad affrontare le sue nuove fatiche.

Se cambiare la squadra, diciamo, era indispensabile; se abiurare certe teorie, e siamo qui a dargliene doverosamente atto, pure; non meno irrinunciabile dovrebbe essere l'idea che, rinnovate le strutture, vada anche, in concetto povero, rinnovato il gioco. O rinfrescato, o modernizzato, se sono certe parole a far paura.

Quanto ai nomi che il c.t. ha, a tutte lettere o per facili induzioni, annunciato non pare ci possano essere obiezioni. Bergomi, Franco Baresi, Ancelotti, Vierchowod, Bagni, Dossena, Giordano è tutta gente che non si può davvero discutere. Certo si possono fare tanti altri nomi, tutti buoni, tutti garantibili, ma fa sicuramente bene Bearzot a non mettere troppa carne al fuoco. Ne ha già messa, al momento, tanta. Adesso vediamo questa. Poi, via via, si vedrà.

Bruno Panzera

Il Coni assicura aiuti al calcio

ROMA — Il Coni è pronto a schierarsi a fianco del calcio e sostenere le sue richieste presso il governo e il Parlamento. In cambio le società di calcio, assillate da sempre più pressanti deficit, dovranno dare dimostrazione di una sana conduzione, di programmi ben precisi, finalizzati al risanamento dei loro bilanci.

Questo è in pratica quanto ha detto il presidente del Coni Franco Carraro confermando così l'erogazione di un secondo mutuo a tasso agevolato, nella conferenza stampa, che ha fatto seguito al Consiglio Nazionale, affrontando il discorso sulla legge 91 una legge che ha modificato lo status dell'atleta professionista, la cui applicazione sta comportando molteplici problemi alle società. Problemi venuti alla luce già nel luglio scorso per il tesseramento dei giocatori brasiliani Zico e Cerezo, con il massimo organismo sportivo chiamato a dare un verdetto definitivo.

Dunque il Coni si appresta a riaprire, dietro le solite formali garanzie i cordoni della borsa per salvare il calcio, sempre più vicino alla bancarotta. Non è poi una novità. La storia si ripete e sa di naftalina, con i dirigenti del calcio che continuano a far il loro comodo, con le loro spese folli che rendono sempre più precaria la situazione economica delle società, sapendo che poi c'è sempre qualcuno che interviene in loro aiuto.

Per il resto la riunione ha tratto soprattutto problemi di natura amministrativa ed economica. Si è parlato dei Giochi del Mediterraneo ed è stata ricordata la figura di Artemio Franchi, scomparso tragicamente nell'agosto scorso.

Vince ma delude l'Olimpica azzurra

ITALIA: Galli (46' Tancredi); Tassotti, Nela; Bagni, Vierchowod, F. Baresi; Fanna (46' Massaro), Sabato, Iorio (46' Monelli), Marchetti (70' Battistini), Briaschi.
PORTOGALLO: Ferreira; Coelho, Rosa (80' Pares); Oliveira, Magallies (88' Nunes), Barrinha (46' Marques); Sousa, Frasco, Reinaldo (46' Rafael), Lobo, Santos.
ARBITRO: Schmidhuber (RFT).
RETE: nel II tempo all'11 Bagni.

Nostro servizio

GENOVA — Tra uno sbadiglio e l'altro, la nazionale olimpica italiana ha battuto ieri sera in amichevole il Portogallo. A decidere la partita è stato un gol di Bagni, dopo dieci minuti del secondo tempo. E' stata l'unica cosa bella della contesa, che non ha offerto altro. L'azione del gol è stata anche l'unica emozione della partita, con l'eccezione di un palo colpito da Briaschi di testa sul finire del primo tempo su una punizione calciata da Fanna. Per il resto tanta noia, davanti ad un pubblico scarsissimo, che non si è affatto divertito.

La squadra olimpica italiana ha cercato inutilmente di darsi da fare, di dare un tono alla partita, ma troppi elementi sono venuti meno all'attesa e quindi è venuto a mancare il gioco. La partita s'è trascinata stancamente per tutti i novanta minuti, vivendo soltanto di qualche iniziativa personale dei singoli, che però non ha sortito effetto. Nella ripresa, Maldini ha cercato, apportando numerose sostituzioni, di dare maggior nerbo alla squadra. Ma non è cambiato nulla. Frammentarietà e disordine hanno sempre tenuto banco.

I portoghesi ce l'hanno messa tutta, sorprendendo l'Italia, che non s'aspettava tanta vivacità da parte dei lusitani. Hanno giocato con molto ardore, guidati da Lobo, un ragazzo molto valido dal punto di vista tecnico. Ma i portoghesi, ottimi nell'interdizione, non sono stati altrettanto validi in fase di costruzione. Galli nel primo tempo e Tancredi nella ripresa praticamente hanno fatto da spettatori.

Il gol all'11' della ripresa. Briaschi conquistava una palla sulla tre quarti campo portoghese, scambiava con Marchetti e quindi sulla destra appoggiava a Bagni. L'interista si girava molto bene e faceva partire un sinistro molto forte, che sorprendeva il portiere lusitano.

f. g.

L'italiano nuovo «europeo» dei pesi superpiuma

Raininger (gran finale) s'impone a Castanon

Questa sera a Roseto degli Abruzzi (e in TV) Giorgetti difende la corona europea dei pesi gallo dall'assalto dello spagnolo Antunez

Pugilato

CASERTA — Alfredo Raininger ce l'ha fatta: battendo ieri sera ai punti lo spagnolo Roberto Castanon ha dato all'Italia il 4° titolo europeo conquistando la corona nella categoria dei superpiuma. Dei tre giudici uno ha dato 5 punti di vantaggio al pugile italiano, un altro 4, mentre il terzo ha visto lo spagnolo in vantaggio di un punto. In realtà, grazie soprattutto a due ultime magnifiche riprese, Raininger aveva accumulato almeno un paio di punti — non di più — sull'ex detentore del titolo.

Si è trattato di un bellissimo incontro, durante il quale il campione napoletano ha opposto la sua boxe ragionata, veloce e precisa a quella più sobria ma più pesante di Castanon. Il trentenne pugile spagnolo ha cercato a lungo il colpo pesante, la corta distanza per piazzare i suoi destri demolitori. C'e riuscito, in parte, soltanto nella parte centrale dell'incontro. Nelle prime 4 riprese Raininger aveva già dato un saggio della sua abilità anticipando spesso Castanon. Ma il successo Raininger se l'è costruito nelle ultime 3 riprese, dopo aver superato un durissimo nono round e nonostante una tumefazione allo zigomo sinistro. Alla fine Castanon, stremato, ha cercato invano il colpo risolutore; più lucido e più fresco Raininger lo ha sopraffatto togliendo ogni dubbio sulla sua vittoria.

* * *

Un altro italiano sale stasera sul ring per una partita europea: è Walter Giorgetti che a Roseto degli Abruzzi (e in TV: rete due, ore 22,40), difenderà la sua corona di campione d'Europa dei pesi gallo dall'assalto di un altro spagnolo, Josè Martinez Antunez. Lo spagnolo pur non essendo un boxer «focoso» come quasi tutti i pugili suoi connazionali ha però caratteristiche che possono mettere in difficoltà il lombardo. Lo sfidante infatti boxa in linea con stile da manuale. E' abbastanza freddo da non scomporsi, dotato di notevole intelligenza tattica e assai abile. Il nostro pugile ama invece la lotta, il combattimento e quindi si getterà nella lizza con impeto, deciso a risolvere in fretta il problema. E, inevitabilmente, correrà qualche rischio. C'è a suo vantaggio la scarsa esperienza pugilistica e internazionale dello spagnolo che ha disputato solo una quindicina di incontri tutti vinti meno due (uno pareggiato e uno perduto).

Domani le prime prove del Gran Premio di Brands Hatch (in TV sulla Rete 2 alle ore 14.30)

Ferrari trema per Arnoux, Prost «velenoso»

Il pilota soffre di disturbi urinari e ieri è stato visitato nella clinica urologica di Reggio Emilia - A proposito del ferrarista Alain Prost ha dichiarato in un'intervista: «Sono meno popolare di lui perché non mi prostituisco e cerco di essere sempre me stesso»

Auto

Domani non ci sarà più tempo per le chiacchiere. La parola passerà ai tormentati e spettacolari saliscendi di Brands Hatch, ai bolidi e ai piloti per le prime prove di qualificazione del Gran premio d'Europa (TV2, ore 14.30), penultima corsa del mondiale di formula 1. Chi avrà più cavalli nel motore, una meccanica perfetta, più abilità e freddezza nella guida, e naturalmente una maggiore fortuna vincerà il titolo del mondo.

MOTORI — La gara di Monza ha dimostrato che il 4 cilindri della BMW ha raggiunto la stessa potenza dei sei cilindri della Ferrari da qualifica. Si tratta di un superturbo o di un'alimentazione a doppio stadio che anche in gara può scaricare sull'asfalto 700 cavalli. Per questo Arnoux, nel Gran premio d'Italia, non riusciva ad avvicinarsi a Piquet. Ora siamo curiosi di vedere se, a Brands Hatch, il BMW mantenendo sempre la stessa potenza riuscirà a percorrere indenne tutti i 320 chilometri della corsa inglese.

TURBINE — La parte più delicata del propulsore. In un Gran premio se ne rompono a decine. Le maggiori fumate, percentualmente, sono avvenute sulle Brabham. E anche se a Monza una turbina si è scassata sulla macchina di Patrese dopo appena un giro del circuito, i responsabili della BMW affermano che il guasto difficilmente si ripeterà nelle ultime due corse del mondiale. Preoccupati, invece, i responsabili della Renault dopo il ritiro a Monza di Prost proprio a causa della rottura di una turbina. Eddie Cheever dice che alla Regié stanno ancora studiando le cause dell'increscioso guaio meccanico. Almeno in gara, la Ferrari non è tormentata da simili problemi.

GOMME — I radiali Michelin hanno dimostrato di essere superiori ai convenzionali Goodyear. Le gomme americane hanno causato il naufragio della Ferrari sull'altra pista inglese, Silverstone, e a Monza, nella prima giornata di prove, sono riuscite a rallentare vistosamente le macchine di Maranello. Insomma, i pneumatici del colosso americano rimangono un'incognita, le Michelin no.

NERVI — Quelli di Alain Prost sono completamente saltati. Martedì ha rilasciato un'intervista all'«Equipe» dove sputa veleno su Arnoux. Ha dichiarato: «So che Arnoux è molto popolare, ma la sua reputazione sul piano umano e morale è sopravvalutata. Io sono meno popolare perché non mi prostituisco e cerco di essere sempre me stesso». Dichiarazione molto pesante che va oltre il giusto «odio» sportivo fra due piloti. Ora Prost dovrà dimostrare la sua accusa. Frasi, comunque, che rivelano la fragilità psicologica dell'alfiere della Renault. L'errore a Zandvoort e il ritiro di Monza l'hanno incattivito. Più tranquilli, naturalmente, Arnoux e Piquet. Il primo si presenta a Brands Hatch con un bottino di 41 punti raggranellati nelle ultime sei corse (tre Gran premi vinti, due secondi posti e un quinto piazzamento), con una macchina affidabile che lo porterà comunque sul podio, e con la voglia di essere riconfermato il prossimo anno a Maranello. Ieri è stato visitato dal professor Leoni, assistente della clinica urologica di Reggio Emilia. Non sappiamo la natura dei disturbi urinari di Arnoux, e se questi possono pregiudicare l'integrità fisica del pilota. Nelson Piquet è sicuro di avere fra le mani il bolide più competitivo della formula 1 ed ha la freddezza, la grinta e la classe di un vero campione del mondo.

MERCATO — Dopo Brands Hatch, il mercato piloti entrerà nella fase più calda. Chi non è stato riconfermato oppure ha dei contatti in corso con altri team, si scatenerà in queste due ultime gare. La Renault, per rendere più sereno Prost, gli ha firmato un contratto per il prossimo anno. Così è stato già per Rosberg, Laffite e Niki Lauda. Attualmente non si sa quali accordi abbia preso Ferrari per Arnoux e Tambay. Può darsi che li tenga sulla corda fino alla fine del mondiale. Il mercato, aspetta comunque, le decisioni di Michele Alboreto. Il pilota milanese può finire alla Ferrari o alla McLaren oppure rimanere con Tyrrell.

● ARNOUX

Sergio Cuti

Sul ring del Palazzo dello sport di Roma dal 17 ottobre

Pugili di cinque continenti alla terza Coppa del mondo

Pugilato

Nel Palazzo dello sport di Roma sulla collina dell'EUR, ventitrè anni dopo l'Olimpiade, il pugilato dilettantistico ripropone un confronto mondiale di grande interesse: la terza Coppa del mondo. Un avvenimento al quale anche il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha inviato un messaggio augurale.

Sul ring della capitale dal 17 al 22 ottobre combatteranno pugili di tutte le categorie di peso in rappresentanza di Africa (2 squadre), Asia (2 squadre), Europa (2 squadre, più l'Italia paese organizzatore), Nord America, Sud America e Oceania. Gli azzurri prescelti per questo importante confronto sono Salvatore Todisco (minimosca), Andrea Mannai (mosca), Maurizio Stecca (gallo), Giuseppe Ferracuti (piuma), Carlo Russolillo (leggeri), Maurizio Ronzoni (superleggeri), Luciano Bruno (welter), Romolo Casamonica (superwelter), Noè Cruciani (medi), Antonio Manfredini (mediomassimi), Angelo Musone (massimi) e Francesco Daminai (supermassimi).

La consapevolezza della necessità che intorno al pugilato siano attuate tutte le misure di prevenzione possibili è stata messa in rilievo dal presidente della Federazione pugilistica Ermanno Marchioro nel corso della presentazione effettuata ieri a Roma. Nell'ambito della manifestazione è stato infatti indetto anche un convegno internazionale di medicina dello sport che farà particolari riferimenti al tema «Aspetti di prevenzione delle lesioni traumatiche nel pugilato». Un modo responsabile di pensare il pugilato come non sempre avviene.

e. b.

Brevi

Prim vince la Parigi-Bruxelles

Tommy Prim della Bianchi ha vinto ieri la Parigi-Bruxelles la corsa in linea più lunga del mondo (301,8 km). Lo svedese ha preceduto in volata il belga Rossel e il tedesco Hoffedtz.

Gli arbitri di domenica

Questi gli arbitri di domenica: SERIE A: Avellino-Udinese: Ballerini; Catania-Sampdoria: Benedetti; Fiorentina-Ascoli: Paretto; Genoa-Lazio: D'Elia; Inter-Torino:Culi; Juventus-Napoli: Pieri; Roma-Milan: Mattei; Verona-Pisa: Vitali. SERIE B: Arezzo-Pescara: Tubertini; Cagliari-Palermo: Facchin; Campobasso-Pistoiese: Paparesta; Catanzaro-Atalanta: Testa; Cavese-Varese: Bergamo; Cesena-Monza: Esposito; Como-Padova: Coppetelli; Lecce-Cremonese: Menicucci; Samb-Empoli: Da Pozzo; Triestina-Perugia: De Marchi

Dopo la netta affermazione nel recente Tour de l'Avenir

Nei piani di Ludwig c'è l'«oro» di Los Angeles e il record dell'ora

● LUDWIG

Ciclismo

Dopo i «mondiali» di Svizzera il ciclismo ha proposto un nuovo appuntamento internazionale di grande importanza, stavolta «aperto» a tutti: il Tour de l'Avenir, al quale hanno aderito una decina di squadre professionistiche — tra le quali l'italiana Mareno Willier Triestina — e altrettante squadre nazionali dilettantistiche.

A distanza di soli due giorni dal trionfo di Altenrhein la RDT ha allineato alla partenza del baby-tour l'iridato Raab, il suo predecessore Drogan, i vincitori delle due edizioni della «Corsa della Pace» Ludwig e Boden: uno squadrone, dunque, al quale doveva contrapporsi il gruppo «prof» della «Renault-Elf-Gitane» capitanato dall'americano Greg Lemond, neo campione del mondo e vincitore della precedente edizione del Tour de l'Avenir.

L'opportunistico «forfait» di Lemond ha privato la corsa di un valido riferimento comparativo, ma il modo con il quale Olaf Ludwig è giunto alla vittoria finale di Martigues non lascia ombra di dubbio sull'assoluto valore del successo del campione della RDT il quale ha messo al suo attivo anche il prologo di Lorient, la prova a cronometro individuale, quella a squadre, tre tappe in linea e il primo posto sia nella classifica a punti che in quella dei traguardi volanti.

Ludwig è nato a Gera il 10 aprile 1960, la moglie Heike e la figlia Magdalen, di quattro anni, hanno seguito con comprensibile emozione gli ultimi giorni del difficile cimento di Olaf in terra francese, insieme ai dirigenti della società ciclistica «Wismut di Gera» per la quale Ludwig è tesserato fin dall'inizio della sua carriera. Una carriera, giova ricordarlo, ricca di successi di grande prestigio fin dalla categoria juniores (due titoli iridati quale componente del quartetto della prova a cronometro a squadre).

Passato dilettante nel 1979 Ludwig colse la sua prima vittoria in una tappa del Giro della RDT: da allora ha centrato il bersaglio ben cinquantacinque volte (ventitrè in questa stagione). Quest'anno ha vinto anche le tappe di Ferrara e S. Vito al Tagliamento del nostro Giro delle Regioni, il Giro della Turingia ed ha stabilito il record assoluto (17) di successi parziali nella Corsa della Pace.

In precedenza aveva ottenuto la medaglia d'argento nella prova a cronometro a squadre alle Olimpiadi di Mosca, quella d'oro a Praga l'anno successivo nella medesima specialità, la vittoria finale nella Corsa della Pace del 1982. Le sue massime aspirazioni per il prossimo futuro sono la vittoria nella prova individuale alle Olimpiadi di Los Angeles e il tentativo di battere il record dell'ora di Merckx nel 1985: scusate se è poco.

Alfredo Vittorini

COMUNITÀ MONTANA DEL GARGANO
MONTE SANT'ANGELO

AVVISO

La Comunità Montana del Gargano deve appaltare mediante licitazione privata i lavori relativi alla sistemazione delle strade Ianculla-Centopozzi-Piscinella-Madonna di Cristo-Serrilli in territorio del Comune di Rignano Garganico per l'importo a base di gara di L. 355 999.150 con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) della Legge 2/2/1973, n. 14.
Le richieste d'invito alla gara debbono pervenire alla Comunità Montana del Gargano entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Le richieste non vincolano l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE (Dott. Giuseppe Santoro)

COMUNITÀ MONTANA DEL GARGANO
MONTE SANT'ANGELO

La Comunità Montana del Gargano deve appaltare mediante licitazione privata i lavori relativi alla sistemazione delle strade esterne Don Biase - Trappedo - Palombara in territorio del Comune di Rignano Garganico per l'importo a base di gara di lire 357 882.350 (Trecentocinquantasettemilaottocentottantaduemilatrecentocinquanta), con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
Le richieste di invito alla gara devono pervenire alla Comunità Montana del Gargano entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
Le richieste non vincolano l'Amministrazione.
Monte S. Angelo, li 2 settembre 1983

IL PRESIDENTE
Dott. Giuseppe Santoro

COMUNITÀ MONTANA DEL GARGANO
MONTE SANT'ANGELO

AVVISO

La Comunità Montana del Gargano deve appaltare mediante licitazione privata i lavori relativi alla sistemazione della strada S. Pietro in territorio del Comune di Ischitella per l'importo a base d'asta di lire 229.100 000 (Duecentoventinovemilionicentomila), con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
Le richieste di invito alla gara devono pervenire alla Comunità Montana del Gargano entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
Le richieste non vincolano l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
Dott. Giuseppe Santoro